

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 02821  
Roma, Via Campania 30 C - Tel. 06 088281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti Tel. 02 67092310  
mail: servizi.clienti@corriere.it



e-moderna.com



**Due vittime a Kos**  
Sisma, paura in Grecia  
nelle isole delle vacanze  
di **Giusi Fasano** e **Paolo Virtuani**  
alle pagine 6 e 7



**Guerra civile**  
Bombardato nel '37  
un paese basco  
ora fa causa all'Italia  
di **Aldo Cazzullo**  
a pagina 23



caffemotta.com

Riforme impossibili

## LA POLITICA SENZA POTERE

di **Ernesto Galli della Loggia**

**P**erché da anni in Italia ogni tentativo di cambiare in meglio ha quasi sempre vite troppo breve o finisce in nulla? Perché ogni tentativo di rendere efficiente un settore dell'amministrazione, di assicurare servizi pubblici migliori, una giustizia più spedita, un Fisco meno complicato, una sanità più veloce ed economica, di rendere la vita quotidiana di tutti più sicura, più semplice, più umana, perché ognuna di queste cose in Italia si rivela da anni un'impresa destinata nove volte su dieci ad arenaarsi o a fallire? Perché da anni in questo Paese la politica e lo Stato sembrano esistere sempre meno per il bene e l'utile collettivi? La risposta è innanzi tutto una: perché in Italia non esiste più il Potere. Se la politica di qualunque colore pur animata dalle migliori intenzioni non riesce ad andare mai al cuore di alcun problema, ad offrire una soluzione vera per nulla, dando di sé sempre e solo l'immagine di una monotona vacuità traboccante di chiacchiere, è per l'appunto perché da noi la politica, anche quando vuole non può contare sullo strumento essenziale che è tipicamente suo: il Potere. Cioè l'autorità di decidere che cosa fare, e di imporre che si faccia trovando gli strumenti per farlo; che poi si riassumono essenzialmente in uno, lo Stato. Al di là di ogni apparenza la crisi italiana, insomma, è innanzi tutto la crisi del potere politico in quanto potere di fare, e perciò è insieme crisi dello Stato.

continua a pagina 26

Frontiere Lettera dei leader dell'Europa orientale. Roma replica: dalla Ue solidarietà, non minacce

## Migranti, è scontro con l'Est

Il premier ungherese: l'Italia chiuda i porti. Gentiloni: non accettiamo lezioni

**La Spianata** Morti tre palestinesi e tre coloni



I dimostranti palestinesi e le forze di sicurezza israeliane durante gli scontri a Gerusalemme

## Gerusalemme rivive un giorno di Intifada

di **Davide Frattini**

**S**contri a Gerusalemme e in Cisgiordania: 6 morti, 3 palestinesi e 3 coloni, 400 feriti. Paura di una terza Intifada. La crisi è esplosa dopo l'attentato di giorni fa a una porta della città vecchia e la decisione di Israele di porre dei metal detector per controllare il passaggio. pag. 3

di **Paolo Valentino**

Dopo l'Austria, altri 4 Paesi dell'Est Europa (Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia) contro l'Italia sui migranti.  
a pagina 5 **Piccolino**

IL PROCURATORE PIGNATONE E LA SENTENZA

## «Ma a Roma la mafia c'è»

di **Giovanni Bianconi**



**M**afia Capitale non è mafia: il procuratore Giuseppe Pignatone: «La sentenza ha riconosciuto la sussistenza di gravi fatti di violenza e corruzione. A Roma la mafia c'è».  
a pagina 9

IL DIBATTITO

## FLAT TAX, DIRITTI E DOVERI Perché difendo Costituzione e Stato sociale

di **Valerio Onida**

**C**aro Direttore, l'editoriale di Angelo Panebianco sul Corriere del 21 luglio pone con la consueta franchezza un tema di fondo. La discussione sulla proposta di flat tax avanzata dall'Istituto Bruno Leoni darebbe a suo dire lo spunto per mettere in gioco qualcosa di più: e cioè le opportunità o la necessità di porre mano a una riforma della prima parte della Costituzione, quella dedicata ai diritti e ai doveri dei cittadini, per superare le «ideologie socialisteggianti» che «hanno segnato i secoli diciannovesimo e ventesimo», e che ispirano il testo del 1947.  
continua a pagina 26

Addio del manager Lunedì il cda sulla risoluzione del contratto

## Svolta a Tim, lascia Cattaneo Con 30 milioni di buonuscita

di **Federico De Rosa** e **Fabrizio Massaro**

**R**ibaltono alla Tim. Lascia l'amministratore delegato Flavio Cattaneo. Per lui una buonuscita di 30 milioni. Si chiude così lo scontro tra il top manager e Vivendi.  
alle pagine 38 e 39

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

## Sindrome Polonia per i centristi

**N**on è sorpreso per quanto sta accadendo, «era già tutto previsto», dice Alfano: «Questa è l'offensiva finale di un'operazione che Renzi e Berlusconi portano avanti da tre anni. Ero preparato».  
continua pagina 11

GIANNELLI



LE DIMISSIONI DI SPICER

## Trump perde il portavoce

di **Giuseppe Sarcina**

a pagina 2

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

## Per chi vota Montanelli

**C**hissà con chi starebbe oggi Montanelli, che votava per la Democrazia Cristiana turandosi il naso, chiede un lettore orfano della sua penna. Nessuno può saperlo, ma giocare a immaginarlo è un modo per sentirlo ancora vicino, nel sedicesimo anniversario della sua morte. Più che l'imbarazzo della scelta, temo sarebbe stata la scelta a imbarazzarlo. Del centerraneo Renzi avrebbe apprezzato il vitalismo degli inizi, molto meno l'atteggiamento guascone e il caratteraccio toscano votato alla rissa perpetua. Ma anche per dirigere Grillo e Salvini gli sarebbero mancati gli enzimi. Da borghese anarchico qual era, non sopportava i populisti: la sola vista di una processione o di un corteo gli procurava l'orticaria. Non per questo avrebbe suonato la grancassa di Bruxelles, lui che definì la nascita dell'Euro-

pa un funerale voluto da De Gasperi, Adenauer e Schuman, tre democristiani interessati più al destino dei morti che a quello dei vivi. Quanto a Berlusconi, ricordiamo tutti che cosa ne pensava e non è detto che a fargli cambiare idea sarebbe bastata la svolta animalista, benché Montanelli annasse un cane lupo che aveva chiamato Gomulka come il capo dei comunisti polacchi e si fosse piazzato in ufficio il merto parlante di Rizzoli, capace (il merto, non Rizzoli) di mandare a stendere Spadolini, inaugurando quella politica del vaffa che avrebbe poi conosciuto enorme fortuna. Caro lettore orfano di Indro, mi spiace deluderla, ma non so nemmeno se voterebbe, figuriamoci per chi. Di una cosa però sono sicuro: lo farebbe più che mai al solito modo. Turandosi il naso.

© ESPRESSO/2017/174

